

L'ANNO GIUDIZIARIO

La Corte dei conti censura l'Autonomia regionale e indaga sui controlli alla sanità privata

di Alessio Gemma

«L'Autonomia differenziata, attualmente all'esame del parlamento, rischia di aggiungere elementi di rottura e discriminazione all'interno dello Stato in una logica egoistica, palesemente in contrasto con il principio fondamentale di uguaglianza della Costituzione». È scritto così nella relazione del presidente della Corte dei conti della Campania, Michele Oricchio. Inaugurazione dell'anno giudiziario, museo di Villa Pignatelli: il regionalismo in salsa leghista entra in cima ai pensieri dei magistrati contabili. In prima fila il presidente della Regione Vincenzo De Luca, il sindaco Gaetano Manfredi, il vicepresidente della Camera Sergio Costa.

«Nella narrazione che ne fanno i sostenitori - continua la relazione di Oricchio - maggiore Autonomia sarebbe in grado di migliorare la competizione e l'efficienza di tutte le amministrazioni locali e troverebbe fondamento nel cosiddetto residuo fiscale. Si tratta di una affermazione che non può essere condivisa. A causa delle disuguaglianze di partenza, intere zone sarebbero condannate a restare senza risorse a meno che non si provvederà a individuare, in via perequativa e aggiuntiva, maggiori dotazioni finanziarie per assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni, ove per assicurare deve però intendersi "finanziare" e non solo "individuare". Superare i divari tra Nord e Sud: «Con quali fondi?», chiede provocatoriamente Oricchio.

Intanto è la sanità il terreno su cui si misura l'azione investigativa della

Corte dei conti. Ne sanno qualcosa il procuratore contabile Antonio Giuseppe, i vertici della Guardia di finanza seduti in platea tra cui il comandante provinciale Paolo Borrelli e il colonnello Paolo Consiglio che guida il nucleo di polizia economi-

co-finanziaria. «La sanità in Campania ha fatto passi avanti - dice Oricchio - ma rimane il problema dei controlli sulle prestazioni erogate dalle strutture private accreditate. Stiamo valutando con attenzione queste risorse, che possono essere sot-

Il presidente Oricchio all'anno giudiziario: il regionalismo porta "elementi di rottura e discriminazione all'interno dello Stato" Riflettori sulla Regione per i centri accreditati

◀ **Cerimonia**
L'anno giudiziario della Corte dei Conti. Al centro Michele Oricchio

tratte al diritto alla salute dei cittadini». A queste parole fa da contraltare De Luca che assicura: «Siamo tra le due-tre Regioni in Italia che hanno il bilancio sanitario in equilibrio, ci sono regioni del centro e del nord che hanno accumulato in questi an-

ni tra 500 e 800 milioni di debito sanitario». Nel 2023 sono stati in 88 sottoposti al giudizio della Corte dei conti campana: 18 assolti e 70 condannati per un ammontare di 11,6 milioni. Gli atti di citazione sono stati 84 per un valore di 26 milioni, 3241 fascicoli aperti, 1404 archiviazioni. Nello scorso anno gli importi recuperati da sentenze di condanna sono 1,4 milioni. Tra i filoni di indagine segnalati quello dei professori universitari che svolgono attività extra, al di fuori dell'ateneo, non autorizzate. Due condanne nel 2023 per 418 mila e 106 mila. E il rito abbreviato scelto dal sindaco Manfredi che ha patteggiato la somma di 210 mila euro per «incarichi dal 2007 al 2019». Dal presidente della sezione di controllo della Corte, Massimo Gagliardi, è partita «la preoccupazione sull'attuazione del Pnrr», il piano economico post-pandemia: «Segnalo l'esigenza di garantire un adeguato coordinamento con le politiche di coesione - dichiara Gagliardi - ed evitare un'eccessiva parcellizzazione delle gare afferenti servizi pubblici come il trasporto pubblico». Ma soprattutto Gagliardi lancia un allarme preciso: «Per dare corso alle opere del Pnrr, molti enti campani potrebbero presentare criticità rilevanti anche solo per garantire servizi essenziali, con un possibile aumento dei costi di gestione a medio termine». Perché in Campania il Pnrr si riversa su 550 Comuni, di cui 108 con problemi di bilancio: 48 sono in piano di riequilibrio e ben 60 in dissesto. Per questo la presidente dell'Ordine degli avvocati, Immacolata Troianiello, ha sottolineato la «centralità della Corte dei conti a presidio degli equilibri della finanza pubblica». E i ritardi del Pnrr fanno temere il peggio. Oricchio lo dice così: «C'è il rischio di una frenesia di spesa che può prestarsi facilmente a un uso allegro e creativo dei finanziamenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



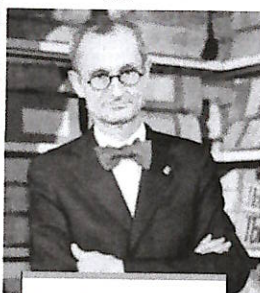
Il presidente della Regione

De Luca: con la riforma giovani in fuga Fondi di sviluppo, gelo con Manfredi

di Antonio Di Costanzo

«È evidente che siamo di fronte a un tentativo di ricatto politico che noi non accetteremo mai. Non perdetevi tempo dico ai nostri interlocutori: vi dovete solo augurare che Vincenzo De Luca abbia un infarto fulminante ma godo ancora di buona salute, facendo gli scongiuri». È l'avviso ai «naviganti» del governatore De Luca durante il convegno organizzato dalla Fondazione Banco di Napoli sull'Autonomia differenziata. De Luca difende le sue posizioni e la manifestazione promossa nelle scorse settimane a Roma degenerata tensioni di piazza e con scontro verbale a distanza con la premier Giorgia Meloni: «Se non si lotta la democrazia è finita» afferma. E poi ricordando le differenze tra il numero dei dipendenti della sanità nelle regioni del Nord e del Sud, la differenza di risorse erogate al Mezzogiorno e il blocco dei fondi Fsc bolla come servo chi non lo segue nella protesta: «Siamo il paese dell'ipocrisia e dell'opportunismo eterno nessuno ha voglia di combattere. Tutti dobbiamo essere amici di tutti: spesso quando si sta nelle istituzioni si preferisce la logica del maggiordomo per aver un piacere, risorse anziché la logica della difesa dei diritti come si fa da uomini e da cittadini liberi non da servi. Io continuerò a combattere». Parole che faranno fischiare le orecchie a chi allo scontro duro promosso da

Forum alla Fondazione Banco Di Napoli sui rischi dell'Autonomia Il governatore accusa chi non lo segue nella lotta al governo: "Nelle istituzioni spesso logica da maggiordomo"



◀ **Presidente**
Orazio Abbamonte presidente Fondazione Banco di Napoli



De Luca preferisce un atteggiamento più dialogante, a partire dal sindaco Gaetano Manfredi, che tra l'altro continua a lavorare per il campo largo e a spingere sull'accordo Pd-M5S per le prossime elezioni. De Luca parla nella sede della Fondazione guidata da Orazio Abbamonte che vede nel «referendum abrogativo la strada da seguire per fermare la riforma Calderoli». Tra i relatori Paolo Maddalena, presidente emerito della Corte costituzionale: «Siamo a qualcosa di peggio del "resto di niente". L'Autonomia differenziata è una menzogna ed è una grande truffa» sottolinea. «Dico ai

giovani che devono combattere, altrimenti dovranno fare il loro trolley e andare a lavorare e vivere altrove, neanche più in Lombardia o Emilia ma in altri paesi d'Europa o del mondo». Modera il dibattito il direttore de *Il Mattino*, Francesco De Core. Per De Luca «l'aggressione agli studenti di Pisa è un atto singolo, è un impazzimento, una perdita di controllo, ma segnala un clima generale. Però diciamo che è un episodio, ma quando ti trovi in piazza 500 sindacati con le fasce tricolori che rappresentano milioni di cittadini italiani vengono bloccati, spintonati. Questo è un segnale grave».

E tornando sempre sulla manifestazione da lui organizzata la scorsa settimana a Roma contro l'Autonomia differenziata e il ritardo nell'assegnazione dei fondi Fsc alla Campania il governatore accusa che «nessuno rileva la gravità estrema nella perdita di misura e di controllo perché se contrasti un cittadino normale è grave ma altro è vedere 500 sindaci buttati per aria. Eravamo noi eletti a manifestare di fronte ad atteggiamenti discriminatori: la Campania ha deciso che dopo un anno e mezzo di tempo perso era necessario anche la mobilitazione perché il danno che stiamo ricevendo è immenso». E non manca la sferzata al ministro Gennaro Sangiuliano che domenica lo ha criticato per non aver partecipato alla cerimonia del treno del ricordo degli esuli dell'Istria e della Dalmazia. «Abbiamo ricordato giustamente in questi giorni la tragedia delle Foibe. È bene ricordare la tragedia fatta dai comunisti titini, ma facciamo male a non ricordare un'altra parte della storia, cioè la responsabilità, ancora più grande - sottolinea De Luca - di chi portò alla mutilazione dell'Italia che perse l'Istria e la Dalmazia, per il governo dei fascisti. Nessuna giustificazione a quella barbarie. Nel giorno di ricordo, giusto, delle Foibe non ho sentito una richiesta di perdono sulla pulizia etnica fatta in quei paesi negli anni 1940 e '41».

© RIPRODUZIONE RISERVATA